

NEL RACCONTO

Racconto di Maria Rita Pizzorno

Ore 21 – Le attese e la realtà

L'imprevisto è sempre da conteggiare nella nostra vulnerabile esistenza.

Era ferma, incantata, sotto i portici della piazza ed ancora non aveva compreso cosa stava succedendo. Il libraio della bancherella, un omone alto e grosso dai capelli folti e scuri, stava inseguendo un fuscello di bambino, alto e magro di circa 10 anni. Il bambino velocissimo, fuggendo si voltava sorridendo per nulla impaurito, sapeva che la partita era vinta dalla sua giovinezza.

Lei osservava la scena, le imprecazioni dell'uomo e confusa percepiva di esserne la protagonista involontaria. Alcuni passanti si erano fermati e stavano commentando l'accaduto con frasi impietose dirette al ragazzo: "In ogni caso anche se li prendono li rilasciano subito..." oppure "Non fanno loro niente..." o ancora "Sono rapidi e furbissimi...", mentre il libraio tornando indietro incollerito, si rivolge a lei, ferma e interdetta, che non comprendeva "Si guardi nel portafoglio, le mancano 100 mila lire!". La donna senza una parola guarda e assente: "Quando e come lo ha fatto?" e l'uomo di rimando "Quando le ha posato il foglio da leggere sul portafoglio le ha sfilato il biglietto da centomila, io che gli ero dietro le spalle l'ho visto, sa quante volte ogni giorno devo assistere a questa scena?"

"Li lasciano venire e aggrediscono la gente", "Non ci si salva da quelle piccole canaglie!", i mugugni della gente s'incrociano, si affievoliscono disperdendosi nell'aria come farfalle, i passanti ad uno ad uno si allontanano.

NEL RACCONTO

La donna si riprese dallo stupore e contrariata di essere stata giocata in maniera tanto banale, si avviò lenta e pensierosa verso le mete e gli impegni del mattino, “Sarà una famiglia albanese, con tanti bambini da sfamare, avranno bisogno di tutto...”

Camminando, sul filo dei suoi pensieri, esaminò con quanta facilità era possibile raggirarla: “Sono la solita distratta, incapace di prevedere un’astuta manovra a mio danno in un mio simile, specie se sconosciuto!”

Il biglietto nuovo della zecca era passato il giorno prima dalla cassa della banca, attraverso le agili dita del cassiere sino al portafoglio del marito.

Nella busta di pelle marrone rimase tra i ricordi di famiglia, vecchie lettere e telegrammi, alcune foto ingiallite, carte d’identità scadute di persone conosciute, non più esistenti. Il biglietto ascoltando il sommesso mormorio dei ricordi pensava di essere lì solo di passaggio, in transito momentaneo, lui, il biglietto da centomila insieme agli altri suoi fratelli, era lì per altri scopi, altre mete erano le sue, forse un vestito nuovo estivo per la padrona di casa, viste le liquidazioni numerose e convenienti, forse un libro di poesie, El Cid per esempio, che la padrona di casa desiderava da tempo e lui sarebbe finito nella cassa di un elegante negozio del centro. Dalla cassa del negozio per diverse mani curate, pulite e laccate sarebbe tornato con ogni probabilità in una banca.

Si vide con orgoglio già insieme a tanti suoi simili, nuovi e brillanti, chiassosi e contenti di essere sfogliati per alti scopi.

D’improvviso il ‘testone’ si ritrovò invece tra le dita sporche di un ragazzino, di un piccolo furfante, stropicciato, stretto nel pugno convulso, si sentì male, la sua fibra ne rimase segnata per sempre.

Da quel pugno di bambino passò a mani adulte altrettanto sporche, lisciato con cura meticolosa, guardato lungamente, sentì di essere tra mani odoranti di sporco, di marciapiede e poi veloce in una tasca lorda e nera.

NEL RACCONTO

Il cambiamento al 'testone', lontano dai suoi progetti, non gli piacque. Nel buio della tasca continuava ad essere toccato, stropicciato con nervosismo e lui si sentiva maltrattato, insoddisfatto, quasi infelice: "Chissà quanto sarebbe dovuto rimanere lì dentro" pensò triste.

Dopo un periodo più o meno breve, sentì l'aria fresca della sera e s'involò nel seno di una ragazzetta bionda e succinta, finendo poi nel cassetto di un'auto squassata. Era stato il soldo per delle prestazioni in natura, suppose sempre meno fiero di sé.

Era in mezzo ad un mucchio di cianfrusaglie d'ogni tipo, chiavi, bustine vuote, altre ancora sigillate, un forte odore dolciastro di polverine gli dava 'alla testa', si sentiva stordito in quel cassetto buio e maleodorante, sempre più malconcio.

Aveva perduto la patina di nuovo, che lo rendeva bello e schioccante. Era in un'attesa ansiosa per dove sarebbe finito prima dell'alba, mentre dondolando piano sentì nella fibra il pungolo della tristezza. Era insieme a tanti biglietti in un cassetto ammuffito, insieme ad altri 'testoni' più vecchi e vissuti di lui. Erano silenziosi e stanchi, malandati per i molti passaggi e le numerose battaglie subite. Ognuno brontolando sommessamente e rassegnato raccontava la propria storia.

Lui, il 'testone' fresco di banca, ormai polveroso e stanco si addormentò, pensando con apprensione cosa gli sarebbe potuto accadere ancora l'indomani, eppure aveva iniziato così bene nel portafoglio elegante e profumato di quella prima signora, programmato per nobili scopi.

Restò in silenzio tra tanti suoi fratelli, in attesa del suo nuovo destino la mattina dopo, lui che aveva già tanto vissuto in così breve tempo!

"Sì" pensò la signora "scriverò un racconto sulla storia del mio biglietto da centomila" mentre ammirava la piccola rosa tea, dai toni delicati e tenui, che si ergeva ridente come una principessa sulla sua scrivania antica, piena di sciocchezze raffinate tutte con una propria storia, tutti ricordi di viaggi.

NEL RACCONTO

“Dà un tocco di vita fresca e vellutata” pensò con un sorriso “bella, anche se mi è costata un po’ cara: 102 mila lire!”

Maria Rita Pizzorno